Anno XXXIII — N. 281 — UDINE Lunedì 18 Ottobre 1909 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2

Le inaugurazioni e le feste di ieri

Il nuovo edificio scolastico di Rivignano.

Che delizioso viaggio in automobile, da Udine a Rivignano !... Mite il sole, sereno e gaio il cielo, l'aria tranquilla, verde ancora la campagna...

Parve fin breve, il viaggio. Alle Piramidi, la meta segnataci, il Sindaco Girolamo co. di Codroipo, il preposito don Pietro Del Giudice, assessori, notabilità del Comune e dei contermini... ed una folla di popopolo. Avevamo scherzato, veramente, su quel nome: le piramidi, e ricordato il proclama famoso di Napoleone I, nella spedizione d'Egitto: « Soldati ! dall'alto delle Piramidi quaranta secoli vi contemplano...» Eppure, se oggi, anzichè due piramidi, stanno in quel posto, custodi del viatore, due simulacri di Santo, il popolo aveva dato alla località il nome appropriato: *lis peramulis*, perchè due piccole piramidi vi furono realmente scoperte.

Il luogo è all'estremità del paese. Ivi seguirono le prime presentazioni; da lì cominciavano le bandiere tricolori, cominciavano i frequenti cartelli: viva gli ospiti ! viva il Prefetto !; da lì cominciarono le accoglienze cortesissime.

Tutto il paese era imbandierato; e si vedevano i preparativi per la illuminazione serale: festoni di palloncini, alle finestre, fra un edificio e l'altro. E le ampie vie, affollate; e continuo l'arrivo delle vetture, di biciclette, di automobili. Una giocondità viva, cordiale dappertutto.

La cerimonia inaugurale

Il R. Prefetto comm. Brunialti, il deputato on. barone de Hierschell, il provveditore agli studi cav. Battistella, il maggiore dei carabinieri cav. Francesco Mazzolo, venuti da Udine, sono accompagnati nel superbo inaugurando locale scolastico: eretto su progetto e disegno dell'ing. Mosè Schiavi, è uno dei migliori che siano sorti in questi ultimi anni, in cui pur pure — ed è vanto del caro nostro Friuli — tante è tante scuole si costruirono.

Poco dopo, tutti si raccolgono in una delle aule: vasta, ariosa, illuminata. Vi noto, oltre i qui sopra ricordati, il preposito don Pietro del Giudice, l'assessore anziano Romano d'Agostini, l'assessore Gio. Batta Locatelli, il com Romanelli Generale a riposo, il consigliere provinciale co. Andrea Caratti, il consigliere co. Ottelio, l'ingegnere progettista Schiavi, il dott. Panizzi della cattedra ambulante di Latisana, il dott. Chiesa, il co. Del Mestre di Medea, il farmacista signor Alessandro Solimbergo, il presidente della congregazione di Carità e del comitato per le feste Giuseppe Paron, il segretario del comitato Sante Comuzzi, il dott. Boschieri, il dott. Aldrighetti, il signor Diego Peotolder, il geometra Domenico Anzil, il perito Luigi Grosso il maestro Giuseppe De Colle, i signori Antonio Biasoni, Gregorio Minciotti, Isidoro Fabris, Romano Malattia, geometra Geremia Anzil.... Quest'ultimo, con la macchinetta fotografica, aveva già lavorato la sua parte — ed aveva fissato sulla compiacente lastra l'arrivo delle automobili, le presentazioni, l'entrata del Prefetto nel locale scolastico....

Di altri, non ricordo i nomi: consiglieri comunali, maestri, capifamiglia: ogni ceto e ogni condizione erano rappresentati, a conferma della concordia con che il paese tutto salutava tra i giorni fausti questo che segnava la prima visita di un Capo della Provincia a Rivignano ed in occasione così benaugurante per il progresso del paese.

E il Sindaco co. Di Codroipo si fece interprete di questi sentimenti, porgendo con elevate parole il saluto ed i ringraziamenti al Prefetto, al Deputato, al provveditore, a tutti gli intervenuti alla festa del suo Comune. La data d'oggi sarà memoranda nella storia modesta del Comune (disse), perchè da oggi noi cesseremo dal riguardare con invidia gli altri, i quali ebbero la fortuna di poter dedicare alle loro scuole edifici adatti, con aule che non sieno la negazione di quanto igiene e pedagogia richiedono. (Applausi).

Le adesioni.

Il segretario signor S. A. Limena, legge quindi le adesioni. Prima, una lettera dell'on. comm. Solimbergo da Roma al Sindaco:

La ringrazio vivamente del cortese invito di assistere alla inaugurazione delle nuove Scuole. Si tratta di una solennità altamente civile, e si tratta del mio carissimo paese nativo !

Ella comprende subito con quale animo avrei accettato l'invito e mi sarei trovato con Loro in quel giorno. Ma Ella sa pure, egregio signor Sindaco, quali dolorose circostanze mi tengano lontano da ogni festa.

Mi abbia, ne La prego, come presente e plaudente, e mi creda, distintamente, gratissimo e devotissimo

Poi, le adesioni che mandarono: il Senatore co. De Asarta; il r. Pretore di Latisana, dott. Marinoni; il sottotenente dei Carabinieri Reali di S. Vito Antonio Battiti; il consigliere provinciale D.r Peloso Gasperi di Latisana.

Il discorso del cav. Battistella r. Provveditore agli studi.

Ebbe poi la parola il r. Provveditore agli studi:

Ecco un altro comune che, mosso da nobile zelo per l'istruzione elementare, con una perseveranza degna della massima lode, superati coraggiosamente ostacoli e opposizioni di vario genere, è riuscito a costruire l'edificio scolastico. Savia determinazione come quella che, provvedendo d'una sede decorosa la scuola, ne rialza la dignità nell'opinione del popolo, aggiunge un nuovo impulso alla talvolta poco sollecita volontà delle famiglie non sempre pienamente persuase della necessità e dei grandi benefizi dell'istruzione, e sgombra dalle menti gli ultimi resti di vecchi pregiudizi e di meschine prevenzioni riguardo all'educazione dei figliuoli.

I quali entreranno in questo edificio fabbricato appositamente per loro, in questo bell'edificio nuovo, severamente elegante nella sua semplicità e arredato di tutto ciò che può occorrere e favorire una scuola popolare, e si sentiranno elevati un po' davanti a se stessi, lusingati nel loro amor proprio, e saranno indotti a riflettere sull'importanza della scuola stessa, vedendo la cura amorosa di cui la circondano i rappresentanti del Comune e con loro tutta la parte più eletta del paese. Poichè non è a dire quale influenza eserciti sugli animi giovanili, e quanto poi di questa si risenta il regolare ed efficace andamento della loro istruzione e specialmente della loro educazione; non è a dire, io ripeto, quale notevole influenza eserciti la sollecitudine per il luogo dove viene impartita, quella sollecitudine che trasforma, lasciate ch'io dica, la scuola in un tempio e che, mettendola quasi a capo delle cose di pubblico interesse, ne inspira e ne coltiva l'amore e il rispetto.

La chiesa e la casa del comune erano gli edifizii nella cui decorosa magnificenza i lontani nostri antenati riponevano il vanto e il lustro del paese; noi, indice d'una civiltà più progredita, vi abbiamo aggiunta la scuola, ispirati a un ideale più largo e più umano e confortati dal presagio e dalla speranza di preparare un avvenire più glorioso per la Patria.

E' giusto e doveroso pertanto compiacersi con l'on. rappresentanza del Comune di questa sua opera bella e sapiente, e augurare che il frutto che indubitabilmente essa dovrà apportare abbia ad essere pari alle speranze concepite e adeguato compenso alle spese sostenute.

E perchè tale risultato possa meglio e pienamente essere conseguito, tocca a voi, o insegnanti, integrare quanto ha fatto il Comune col vostro lavoro paziente, intelligente, amoroso; tocca a voi essere veramente i sacerdoti di questo nuovo tempio ed educare ed istruire quelle tenere menti che a voi sono affidate. Impresa, certo, non sempre agevole, ma di cui il sentimento del dovere e la convinzione della sua santità vi faranno superare le difficoltà e dimenticare le inevitabili amarezze. Del vostro lavoro indefesso e fecondo, il Comune e il paese vi saranno riconoscenti e sapranno premiare la benemerenza che vi sarete acquistata: da esso soltanto potrete ritrarre quelle sincere e durevoli soddisfazioni morali e quei miglioramenti a buon diritto desiderati e richiesti, che invano, a mio giudizio, con altri mezzi estranei alla scuola e piuttosto da politicanti che da educatori, presume ottenere un'opinione oggi pur troppo invalsa.

Così pertanto, nella unione delle forze vostre e di quelle del Comune, in un ambiente fatto di benevolenza e di stima reciproca si potrà conseguire il nobilissimo e patriottico intento da tutti agognato, di crescere una generazione educata ed istruita e di contribuire in modo sicuro ed efficace a liberarci per sempre dal danno e dalla vergogna dell'analfabetismo.

Con questi sentimenti e con questi auspicii, compiamo dunque oggi il rito di inaugurare, nella comune esultanza, questo vostro edificio scolastico. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Discorso del maestro signor Giuseppe De Colle

Parla quindi il maestro signor Giuseppe De Colle.

Non v'ha discorso adeguato — egli dice — per magnificare l'eccellenza dell'educazione, e non sono io da tanto da poterlo fare convenientemente, siccome la circostanza richiederebbe. Tuttavia, si prova a rappresentare come la civiltà, il progresso, le scienze, le arti, le lettere, insomma tutto ciò che vi ha di più nobile, di più utile, di più degno fra gli uomini, ripeta la sua prima origine dall'insegnamento, dalla scuola.

E da essa dipende l'avvenire della civiltà, del progresso: onde giusta è la sentenza di Victor Hugo essere i destini della società nelle mani dei maestri, antesignani del benessere, della pace, dell'incivilimento, del progresso — del trionfo delle più alte idealità umane sulla ignoranza, la corruzione, la delinquenza.

E della scuola, la più necessaria è quella elementare. In essa comincia la formazione del carattere, il primo risveglio dell'amor proprio, le prime tenzoni, la lotta dell'emulazione, l'aminirazione per gli atti di valore, per la virtù, l'amore allo studio. Sublime è pertanto la missione della scuola elementare, indicibili i suoi benefici. Nè egli, ciò affermando, intende rivelar cose nuove: ma gli parve doveroso dirle in questo novello e sontuoso edificio, che la munificenza degli amministratori del Comune di Rivignano ha destinato alle scuole del capoluogo.

E posti così in rilievo i benefici della istruzione, viene per contrapposto a notar brevemente gli enormi danni della trascuranza dell'educazione, dell'analfabetismo, dell'ignoranza. L'ignorante è viatore che cammina con una incertezza continua, senza trovare la giusta via: ricchezze non valgono a compensar la miseria intellettuale: anche in mezzo agli agi, l'ignorante rimarrà uomo spregievole e rozzo. Analfabetismo e ignoranza sono — assieme all'alcoolism, alla pazzia, alla delinquenza — fra le maggiori piaghe che infestano la società e le difficultano quella relativa perfezione alla quale essa mira.

Ora, la scuola, se dal lato morale dev'essere ben ordinata e disciplinata (perchè senz'ordine perfetto e senza disciplina rigorosa, non può avere nessuna influenza nell'animo degli alunni, e diventa luogo di passatempo anzichè di studio e di lavoro); dal lato materiale dev'essere luogo decente e pulito, perchè le impressioni del senso giovano molto anche per la parte educativa: e sopratutto sano. E qui, tutto ciò abbiamo nel bello ed elegante edifizio che oggi appunto s'inaugura e del quale la vasta sala in cui ci troviamo è parte. In questo edificio, tutto armonizza con l'idea che va formata di un moderno edificio scolastico: positura saluberrima ed allo stesso tempo centrale, accosto alla superba mole del Duomo ideata dal vecchio capomastro D'Aronco; vastità, anzi grandiosità di locali; luci ampie ed in copia; scale comode; larghi corridoi; opportune ombre delle circostanti piantagioni...

Da ultimo, esprime, a nome degli insegnanti, i sensi di vivissima riconoscenza agli Ospiti illustri per il loro cortese intervento alla solenne cerimonia — intervento ch'egli ama considerare quale ottimo presagio per l'avvenire di questa loro scuola e c e segnerà uno dei più grati e memorabili avvenimenti della modesta, eppur nobile cotanto loro carriera. (*Vivi, prolungati applausi*).

Breve discorso dell'on. Hierschell

Brevi parole soggiunge il deputato barone de Hierschell, le quali sono tutte un inno alla scuola. Il Parlamento, con nobile slancio e consenziente il paese, ha trovato, or non è molto, i milioni reputati necessari per la Difesa del paese; egli vorrebbe che si trovassero anche per l'istruzione del popolo, per estirpare dalla nostra bella Patria l'analfabetismo, per istruire, educare fin l'ultimo dei suoi figli: allora soltanto l'Italia nostra potrebbe dirsi veramente grande, allora soltanto la si potrebbe dire avviata verso alti destini. (*Vivi applausi*). Perciò con grato animo egli accolse l'invito di assistere a questa festa, la quale segna, come ben disse l'onorevole Sindaco, una data memoranda nella storia di questo fiorente paese. E dell'invito si sentì onorato, perchè titolo di onore egli reputa di essere compreso fra gli amici dell'istruzione, di questo grande bene dell'umanità innanzi al quale s'inchina. (*Prolungati applausi*).

* * *

Agli ospiti, è quindi offerto il tradizionale vermouth d'onore — con signorile profusione, servito dall'offelleria Giuliani di Udine; e seguono altre presentazioni; e si parla del paese, delle sue istituzioni, delle sue risorse, delle sue speranze, e l'occhio si posa ammirando sul non ancora compiuto tempio che sta in fianco alla scuola, dall'architettura arditamente elegante e svelta...

Anche internamente, la vasta Chiesa offre un insieme architettonico attraentissimo, e tale da giustificare chi la disse una tra le più belle creazioni dell'architettura sacra contemporanea in Friuli.

Il Prefetto e le altre autorità sono accompagnate a visitare la latteria sociale ed il forno cooperativo — due istituzioni che fanno veramente onore a Rivignano.

Il tiro allo storno.

Intanto, sopra un amenissimo prato, una ventina e più di tiratori cominciano la gara, per disputarsi i bei premi assegnati. Oltre la magnifica sveglia donata dal co. Andrea Caratti, il prezioso orologio d'oro donato dalle signore e l'artistica coppa donata dall'on. Hierschell; giunse sabato uno stupendo artistico orologio da salotto, inviato dal comm. Giuseppe Solimbergo.

La gara pel tiro d'apertura nella mattina seguì molto animata; più ancora quella del pomeriggio (Tiro Rivignano) essendo sopravvenuti anche altri tiratori. Così anche questo numero dei festeggiamenti — malgrado ci fosse una consimile gara, poco opportunamente fissata nello stesso giorno, anche nella vicina Varmo, — ebbe un successo davvero insperato.

Il banchetto

Alle 12, eravamo tutti di nuovo nel superbo locale scolastico, in un'altra ampia sala, per il pranzo, del quale già pubblicammo sabato la lista.

Alla tavola d'onore, sedevano: il Prefetto, nel mezzo; alla sua destra, il Sindaco co. Girolamo di Codroipo, il consigliere provinciale co. Andrea Caratti, il co. Settimio Ottelio, l'assessore Romano D'Agostini, il maggiore dei carab. cav. Mazzolo, il co. Del Mestre; alla sinistra, il deputato barone de Hierscell, il Preposito don Pietro Del Giudice, l'assessore Locatelli, il Generale comm. Romanelli, il dott. Panizzi. Un'altra trentina di commensali, alle due tavole che si dipartivano dalla prima formando angolo retto.

Tutte le tavole, infiorate artisticamente, con garofani e dalie e felci e flessuosa edera e gladeoli e altri fiori; stupende le artistiche giardiniere in argento e cristallo, disposte sulla tavola d'onore. Il servizio, per questa, era pure artistico e di valore, fornito dal Sindaco medesimo; per le altre due tavole, aveva fornito il proprio signorile servizio la offelleria Giuliani. I cibi erano stati preparati dal cuoco del co. di Codroipo: ottimi; e squisiti i vini bianco, di Ariis (del co. Settimio Ottelio) e rosso di Flambruzzo del co. di Codroipo.

I brindisi.

Allo spumante, fu un bombardamento... che mise alle prove il soffitto dell'aula; e andarono generosamente battezzati i commensali più cospicui...

Poi vennero i brindisi. Cominciò

il Sindaco

Prima che si levino le mense, — disse — permetta, illustrissimo signor Prefetto, che io alzi la coppa in suo onore, in onore di tutti i presenti; e che beva, come al loro miglior avvenire, così anche alla maggiore prosperità del Comune di Rivignano! Evviva il Prefetto! evviva gli ospiti! evviva il Comune di Rivignano! (*tutti in piedi, ripetono con entusiasmo gli evviva.*)

Il Prefetto comm. Brunialti

ricambia col sindaco il saluto e l'evviva cordiale; e ricambiandolo con Lei — dice — intendo esprimere col suo mezzo, oltrechè il medesimo saluto e augurio, le più sentite grazie alla popolazione tutta per la gentile ed ospitale accoglienza.

Giorno solenne e memorando, per il Comune di Rivignano, questo, secondo la giusta parola dell'on. Sindaco. Gli altri ospiti con lui si sono compiaciuti di vedere tutta la popolazione partecipare con entusiasmo alla cerimonia inaugurale di questo edificio, che sarà di decoro al paese, che sarà, ed anzi è, titolo di compiacimento e di onore per l'amministrazione, la quale seppe condurlo a termine.

Securo indice di civiltà, e il più eloquente fra tutti, è la cura sua per le proprie scuole: onde ben merita l'amministrazione comunale di Rivignano ch'esprimiamo il più vivo compiacimento nostro vedendo com'ella abbia saputo vincere ogni difficoltà e dotare il Comune di questo bello edificio, rispondente a ogni esigenza scolastica, e raggentilito dall'arte. Oh se tutte le amministrazioni comunali dedicassero altrettante cure ai bisogni della scuola popolare, sarebbe risolto allora il problema ch'è tra i più gravi, tra i più urgenti del nostro paese: la redenzione sua dall'analfabetismo, dall'ignoranza. Non dovremo dimenticarlo mai, questo problema; poichè, come disse benissimo l'on. Deputato, l'Italia nostra ha non meno bisogno di buone scuole e di ottimi maestri, quanto di buone armi e di ottimi soldati: questi e quelle non meno serviranno a guarentirla, a renderla forte, temuta, rispettata; poichè l'alta, elevata educazione della gioventù darà cittadini degni di tal nome, che in pace sapranno onorarla, che sapranno all'occorrenza validamente difenderla (*Vivissimi applausi*).

Questo daranno le scuole italiane, poichè in esse i figliuoli nostri dalla viva voce dei maestri apprenderanno quanto sacrificio di sangue e di dolori, quanti eroismi abbia costato il redimere e l'unificare questa Patria nostra; e fermeranno nei loro cuori e nelle loro menti il proposito di oprar sempre in modo che tanto sacrificio non vada giammai perduto. (*Nuovi, prolungati generali applausi*).

Ecco perchè la lotta contro l'analfabetismo è fra le più imperiose necessità del momento e fra le più alte missioni patriottiche: quanti più cittadini toglieremo alla triste nebbia dell'ignoranza, e tante più vigorie nuove di menti e di braccia daremo alla Patria; ecco perchè alto significato acquista la festa d'oggi.

Ed io vorrei — soggiunge — che la soddisfazione di Rivignano, il plauso che ad esso viene per questa bell'opera compiuta, spingesse altri paesi — dove le scuole sono in locali umidi e mancanti di luce e insalubri — li spingesse a seguir l'esempio vostro, a procurare al loro comune edifici scolastici nuovi e come questo adatti.

Chiude, fra insistenti applausi, con nuovi ringraziamenti al Sindaco, alle altre autorità locali, e con nuovi auguri per la prosperità del Comune.

Il deputato Hierschell,

cessati gli applausi dice:

— Vi ho già tediato oggi con la mia parola. Permettetemi di soggiungere poche altre, per assolvere un debito di gratitudine e ringraziarvi delle accoglienze onde con signorile cordialità oggi Rivignano fu largo a noi tutti. Lieto è tanto più questo ritrovo per me, inquantochè mi vedo intorno amici ed avversari di ieri, e mi consento di riguardar tutti siccome amici, poichè cessate le inevitabili competizioni del momento, dobbiamo tutti considerarci uniti nel sentimento comune della Patria, nel comune desiderare di giovarle. Questo mio pensiero, il ricordo di questo giorno vissuto in cordiale comunanza con tutti voi, mi permetterà di volgere tutte le mie energie a quell'ideale di pace, di concordia, di amore, che deve stare in cima a quanti amano il loro paese. (*Vivissimi applausi*).

Datemi sempre, come oggi, il conforto della vostra fiducia, della vostra simpatia; datemi sopratutto il conforto di essere utile a questa simpatica vostra terra, a questa Rivignano gentile, alla quale auguro di potermi ancora trovare, e presto, riunito con voi per festeggiare il compimento dell'auspicata vostra ferrovia (*scroscio di entusiastici applausi*).

Augura il maggior bene a Rivignano, al Friuli, all'Italia, nostra cara Patria (*Applausi*). Per ultimo

Il segretario signor Limena

dice brevemente delle benemerenze acquistate dall'attuale amministrazione verso le scuole, dedicando essa all'istruzione la quinta parte del suo non ricco bilancio; e chiude brindando «quale modesto collaboratore dell'azienda municipale» agli illustri personaggi presenti salutando in essi «coloro che modernamente intendono lo svolgersi diuturno della vita dei comuni». (*Vivissimi prolungati applausi*).

* * *

Frattanto, era venuta da Muzzana quella brava banda musicale, diretta dall'egregio maestro sig. A. Tondelli. Dopo ch'ebbe suonato l'inno nazionale, ascoltato in piedi; il maestro fu fatto venire in sala, dov'ebbe le congratulazioni dell'on. Hierschell e del R. Prefetto.

* * *

La lieta riunione si protrasse ancora qualche tempo; dopo, ci recammo al campo di tiro allo storno, dove una trentina di tiratori con grande accanimento si disputavano i ricchi doni.

La tombola

a beneficio della Casa di Ricovero

Ecco il nome dei vincitori: Cinquina, (l. 50), Arturo Cinello di Flambro con la cartella 683; prima tombola (l. 250), Giuseppe Colovatti di Rivignano con la cartella 1602; seconda tombola (l. 100), Elisa Collavini maritata Parussini di Rivignano.

* * *

Riuscitissime le corse ciclistiche, il ballo, l'illuminazione: a domani maggiori particolari, assieme al nome dei vincitori nel tiro a segno.

L'inaugurazione della bandiera della „Società operaia" di Pagnacco con l'intervento dell'on. Girardini.

Grande folla per assistere alla festa del mutuo soccorso: festa di civiltà e di umanità. L'intervento dell'on. Girardini ha contribuito anch'esso a determinare la straordinaria affluenza.

Nella mattinata vi fu l'apertura della ben riuscita pesca di beneficenza. La breve cerimonia fu allietata dalla banda musicale di Colugna, la quale poi percorse suonando le vie del paese; quindi seguita dal sindaco avv. Colombatti, dalla Presidenza della Società operaia e dalle notabilità locali andò incontro, verso le 11, all'on. Girardini che veniva da Udine. Autorità e rappresentanze ricevettero il deputato a circa un chilometro. L'on. Girardini fu salutato da entusiastici applausi della popolazione e dai concerti della banda.

Fece una breve visita alla pesca; poi fu accompagnato in casa del del dott. Murero del quale era ospite.

L'inaugurazione della bandiera.

Nel pomeriggio si nota subito una vivissima animazione, specialmente nelle adiacenze della pesca, dove si fanno ottimi affari. Alla sede della Società Operaia, affluiscono le rappresentanze. Noto quelle delle Società operaie: di Maiano, di Colugna, di Buia, di Tricesimo, di Udine, di Pradamano, di Tarcento e le Società Calzolai e Agenti di commercio di Udine, tutte con bandiera; inoltre il rappresentante della Federazione italiana delle Società Operaie di Mutuo Soccorso.

La tribuna per gli oratori, le autorità, ecc., sorge in mezzo alla piazza, ornata di bandiere e drappi tricolori.

Poco dopo le 15, giunge l'on. Girardini, accompagnato dal Sindaco avv. Colombatti, dal dott. Murero e dal Presidente della Società sig. Nino Sonvilla. Alla sede dell'Operaia, attendono già la madrina della bandiera signorina Teresina Rizzani e i padrini avv. Gio Batta Billia e cav. Leonardo Rizzani.

Scambiate affettuose strette di mano, si dirigono tutti alla tribuna. L'on. Girardini offre il braccio alla madrina. Seguono i padrini, il Sindaco col Presidente della Società operaia, invitati, rappresentanti e la banda di Colugna.

Sulla tribuna, dietro gli oratori ufficiali e le autorità, prendono posto le rappresentanze con le bandiere. Presso la madrina siedono le signore Nimis e Murero.

Tutta la piazza è stipata di popolo.

Il discorso dell'on. Girardini.

In mezzo al palco sta la bandiera ancor chiusa nel crespo bianco.

Quando si alza il Presidente della Società operaia, sig. Nino Sonvilla, la moltitudine fa silenzio.

Ringrazio vivamente - dice egli - tutti gl'intervenuti alla cerimonia d'inaugurazione della bandiera della nostra società operaia e ringrazio specialmente la gentile signorina Teresa Rizzani che ha voluto farci

l'onore di essere madrina alla bandiera; ringrazio gli egregi signori padrini; i rappresentanti di tutte le società intervenute; e ringrazio sopratutto, con cuore sincero, il nostro amato deputato on. Girardini che ha voluto onorarci col suo intervento *(Applausi)*. A lui cedo la parola. Cessati gli applausi, mentre fa un silenzio religioso, si avanza l' on. Girardini.

« Ringrazio anzitutto — egli comincia — il nuovo Presidente della Società operaia delle sue benevoli parole e ringrazio pure l'assemblea che volle chiamarmi a partecipare alla festa augurale del suo sodalizio, in questo paese segnalato in Friuli non meno per la ridente posizione che per la tradizionale sua ospitalità. Il Sodalizio inaugura il proprio vessillo sotto gli auspici più lieti, col presidio del senno di un uomo benemerito negli affari e di esemplare condotta di cittadino, e consacrato dalle mani stesse della giovinezza e della cortesia. *(Bene!*

E', questo vessillo, il simbolo di una nuova fede, destinata a raccogliere intorno a sè gli sguardi, e non meno che gli sguardi, i consci affetti ed i civili propositi dei suoi seguaci.

Le società di Mutuo soccorso sono un fatto antico. C'erano quando era libera la nostra terra; scomparvero nel tempo della servitù e della oppressione; rifiorirono con il risorgere della libertà. Ma mentre un tempo non sentivano altro alito di vita che la tradizione locale, e traevano la loro limitata ispirazione da materiali necessità; col rinnovarsi dei tempi risorsero, ebbero alimento nuovo e moderno; non più ristrette limitate, come figlie della comunità, ma come figlie del sentimento della nuova umanità, come augurio al progresso civile. *(Applausi)*.

Il mutuo soccorso quale noi lo intendiamo è la prima, la iniziale, e perciò, appunto la più alta espressione della dignità del lavoro, è una attestazione della dignità di lavoratori che vogliono sottrarsi alla elemosina per costituirsi in uno stato di diritto; esso è l'iniziale attestazione della coscienza dei lavoratore, i quali, minacciati dalle infermità nel loro patrimonio costituito dal lavoro, non devono nella sventura mendicare, come un tempo riparo alla beneficenza pubblica e privata, ma avere il diritto al sostentamento alla vita. (*Bene! Applausi prolungati.*)

Il vessillo che inaugurate è il simbolo di queste idee.

Il mutuo soccorso è un' istituzione di semplice difesa contro le sorti che attentano chi travaglia; ma porta con sè il principio della mutualità, ed il germe della cooperazione, di quella cooperazione che tra i popoli civili ed evoluti diventa strumento mirabile d' indipendenza e di benessere. I nostri beni, materiali e ideali avanzano di gran lunga quelli delle generazioni che ci hanno preceduti, ma l' acquisto del progresso loro, non è preceduto con eguali norme, tra le classi elevate e le classi lavoratrici.

Le classi superiori si sono sproporzionatamente avvantaggiate, perchè i dazii, le protezioni, industriali, le speculazioni che hanno posto in loro mani le azioni e le obbligazioni delle grandi imprese, hanno in esse concentrata la ricchezza. Nondimeno, il miglioramento si è diffuso ed è visibile in tutte le altre classi, quantunque l' aumento delle mercedi sia stato in parte neutralizato dagli alti prezzi dei consumi.

In quella vece, l' acquisto dei beni ideali che sono preparatori sicuri anche di progresso economico, è stato maggiore nelle classi lavoratrici.

Sotto questo aspetto non è paragonabile un operaio d' oggi, con quello di cinquant' anni fa, per le ricchezze acquistate, per le superiori abilità tecniche nel suo lavoro e per la liberazione da tutto l' involucro di pregiudizii che lo teneva avvinto. Ma sopratutto nelle popolazioni lavoratrici è cresciuta la potenza sentimentale.

Un tempo, il mestiere delle armi creò un sentimento nuovo negli spiriti: il sentimento dell' onore cavalleresco, dell' onore militare; nei tempi nuovi, si creò nell' anima popolana, un sentimento novello, il sentimento della solidarietà.

Il concetto della fratellanza e della solidarietà si concreta nella cooperazione che si determina in speranze e sforzi comuni, i quali sorgono dal consenso di molti e stendono sovra di ognuno la loro particolare protezione e la loro luce. Le società di mutuo soccorso, oltre che stabilire il principio di umanità per coloro che lavorano, hanno lo scopo della solidarietà; oltre allo scopo di migliorare le condizioni generali e materiali, hanno anche quello di migliorare le virtù individuali, di elevare il sentimento morale, il sentimento del dovere di ciascuno. *(Bene)*.

Ricorda l' articolo fondamentale dello statuto, secondo il quale la società si prefigge di promuovere il bene morale e materiale dei soci e le loro domestiche e civili virtù; articolo — dice — che traccia la via che conduce al benessere morale e materiale delle classi lavoratrici. (*Applausi*)

Certo, le società di mutuo soccorso non possono risolvere i maggiori problemi sociali che vanno addensandosi, col crescere delle aspirazioni e dei bisogni. La nostra legislazione sta pur essa evolvendosi; ma più utilità ancora recherà il principio del mutuo soccorso con gli ulteriori suoi sviluppi. Mercè il completamento del principio, di assicurazione coadiuvata e garante lo Stato potrà essere il mezzo di una profonda riforma sociale in cui le società di mutuo soccorso potranno essere coordinate all' azione dello stato, divenire centro delle più utili iniziative. Tale è l' avvenire che egli augura, e lo augura per il bene dell' umanità. Intanto (soggiunge) io faccio voti che tutte le società abbiano a confederarsi: questo è anche il voto dell'ultimo congresso della Società operaia di mutuo soccorso, una rete delle quali può essero tramite per un' opera feconda nella legislazione. affinchè lo stato possa venire in sussidio (*bene applausi.*)

Questo devono desiderare anche le classi dei più fortunati, perchè nel progresso dei lavoratori si accresce la prosperità, e la potenzialità di tutto il paese.

Lasciando invece i lavoratori sotto il peso della loro inferiorità secolare, è costringerle, come Encelado, come il gigante sepolto da Giove sotto i monti a non poter far sentire i propri gemiti se non con il ruggito dei suoi boati e con lo scuotimento della terra. Innalzandosi sempre più dalla povertà all' agiatezza, dall' oscurità, dall' ignoranza alla coltura, si rendono prosperi gli stati e si assicura la pace sociale (*Applausi prolungati*).

L' oratore si augura che dal seno della Società operaia si sprigioni feconda la coltura, la luce, la civiltà che sono garanzia di benessere e di prosperità del nostro paese. E conclude: Tra questi colli che sembrano destinati all' eterno fiorire, sorrida prospera perenne la primavera al vostro sodalizio; si stringano intorno. a questa bandiera i lavoratori e specialmente i giovani che devono avere l' animo più aperto a' sensi di redenzione e che rappresentano le energie sane del nostro paese.

Il discorso è alla fine accolto da entusiastici applausi.

Si scopre la bandiera.

Cessati i quali si alza la madrina, signorina Teresa Rizzani. — «Poche e semplici parole — ella comincia — per ringraziare vivamente la rappresentanza della Società operaia di Pagnacco dell' onore conferitomi con il nominarmi matrina del vessillo sociale ».

La signorina scopre il vessillo, togliendo il crespo bianco che lo copre, mentre la banda intuona la marcia reale, fra gli applausi vivissimi dei presenti tutti. La bellissima bandiera tricolore — confezionata dal « Chich parisien » di Udine — appare in tutta la sua magnificenza con la stella d' Italia nel centro del campo bianco, lavorata in oro, e i nastri azzurri di velluto con la scritta simbolica.

Cessati gli applausi e i concenti della marcia reale, la signorina continua, rivolta al Presidente: — «Ed ora che questo è scoperto, io l' offro a lei, sig. Presidente, con l' augurio ch' esso sia sempre simbolo di pace, di concordia, di lavoro ai bravi e buoni popolani della nostra amata Pagnacco.

Le parole gentili della Matrina, sono vivamente applaudite.

La medaglia d' oro al Presidente

La banda di Colugna suona ancora la marcia reale; quindi, il segretario di Pagnacco, sig. De Longa vivamente commosso, si avvicina al benemerito Presidente sig. Sonvilla e gli dice:

« I soci della Società di M. S. di Pagnacco, di cui voi siete il benemerito Presidente, hanno me incaricato di esprimervi i loro più sentiti ringraziamenti per l'opera indefessa prestata all'incremento della nuova società e per il superbo dono fatto alla società stessa dello splendido vessillo che sarà il simbolo del lavoro e della fratellanza ».

Si avvicina al Presidente e gli appunta al petto una bellissima medaglia d' oro, offerta dai soci in segno di gratitudine e di riconoscenza dicendogli:

« Permettete esimio sig. Presidente, ch' io vi presenti a nome e col cuore di tutti questo modesto ricordo che vorrete compiacervi di portare in memoria di questa solennità sociale ».

Il Presidente commosso accetta il dono e ringrazia con effusione.

L'atto gentile è salutato di vivissimi applausi.

Altri discorsi.

Il sig. Viscardo Zavardi di Udine, porta l' adesione della Società di M. S. fra agenti di commercio di Udine e parla quindi quale rappresentante della Federazione italiana della societfi di M. S. rilevando l' utilità che tutte le istituzioni del genere si uniscano in federazione, la necessità del loro riconoscimento giuridico, la necessità dell' istituzione di cattedre ambulanti per gli operai, se vuolsi che le società di mutuo soccorso raggiungano gli scopi così bene illustrati dall' on. Girardini.

Parla quindi il tipografo sig. Cremese partando il saluto e l' augurio della Società di mutuo soccorso di Udine, la « società madre ». Esprime l' augurio che la società di cui si inaugura il vessillo oggi sappia essere all' avanguardia del progresso e dice d' aver affidamento sicuro nell' opera sua, conoscendo le eminenti persone che l' amministrano e la dirigono. Ricorda lui pure il camino percorso del proletariato e quello da percorrere.

Il cav. Leonardo Rizzani, quale presidente onorario e padrino — anzi quale nonno della bandiera (si corregge) poichè madrina è sua figlia — ringrazia tutti per la cordiale adesione e per le gentili partecipazioni di tutte le rappresentanze. Augura che il vessillo inaugarato possa esser simbolo di pace e di concordia, sempre.

Io vi dirò — soggiunse — non fate della politica, in generale; ma se il miglioramento delle vostre condizioni è opera politica, fatela pure e fatene molta. E ripete l' augurio che la società abbia sorte felice.

Ricorda l' amor suo e della sua famiglia per Pagnacco, il suo interessamento per ogni progresso del paese; e promette tutto il suo possibile aiuto per portare in seno agli operai concordia, pace e lavoro. L' oratore e calorasamente applaudito.

Ancora un operaio, il sig. Tedeschi, porta l'augurio alla società, in nome di quella dei calzolai di Udine, quindi la cerimonia si chiude con evviva prolungati e ripetuti all'on. Girardini.

Un rinfresco.

Autorità, rappresentanze e invitati, sono accompagnati poi alla sede della Società operaia dov'è offerto un prelibato rinfresco. Fanno gli onori di casa il Presidente della Società operaia sig. Nino Sonvilla ed il farmacista sig. Zumino.

Noto fra i presenti la signora Fanny Pecile, la signorina Ines Fanna col nonno, la signora Nimis, la signora Murero, i signori Biagio Pecile, l'on. Girardini, l'avvocato Billia, l'av. Colombatti sindaco, il segretario sig. de Longa, il cav. Rizzani, il Dott. Fabris e parecchi rappresentanti di società operaie di di fuori.

In lieta conversazione trascorre un'oretta, rallegrata anche dal concerto che suona sulla piazza, mentre la folla prende d'assalto il chiosco della pesca di beneficenza.

Le feste sportive di Palmanova.

Riuscirono ieri splendidamente.

La città, fin dal mattino imbandierata e percorsa da ciclisti che giungevono da ogni parte. Le diverse squadre si riuniscono nell'atrio del palazzo Comunale, dove agli ospiti è offerto il tradizionale vermouth.

Il lieto ritrovo è rallegrato dall' intervento della banda cittadina, che suona briose marcie ed inni patriottici applauditissimi in modo speciale dalla gioventù d' oltre confine.

Parlano i presidenti d' una fra le parecchie società di Trieste e delle società ciclistiche di Parenzo e di S. Daniele, tutti toccando le note patriottiche.

Risponde il presidente del Club Ciclistico di Palmanova, ringraziando con effusione gli intervenuti, brindando alla salute loro ed alla prosperità delle società.

* * *

Le squadre intanto continuano ad arrivare in modo che per le vie si incontrano ciclisti e podisti nelle varie uniformi, fanfare che fanno il loro ingresso in città suonando, fra un pubblico simpatizzante, plaudente.

Le corse.

Alle 14.30, principiano le corse. Sul palco di mezzo prendono posto tutte le autorità civili e militari; in un altro palco, la giuria; nei due laterali, il pubblico. Tutti sono occupati.

Nella prima corsa — libera a tutti i dilettanti, metri 1000, tempo massimo 3'20" — su 20 inscritti, 9 sono i partenti, ed arrivano: Primo Leonardo Feruglio di Feletto Umberto, 2.o Natale Prosperi della società ginnastica di Udine, 3. Vittorio Lepagier di Palmanova, 4. Mario Del Negro di Udine, 5. Daniele Fior di Palmanova, 5. Ernesto Gorassini di Bressa.

* * *

Seconda corsa « a coppie », libera a tutti i dilettanti, giri 6, metri 2700. I concorrenti formano le coppie a loro piacimento; al traguardo si alternano. La corsa si svolge in 2 batterie: arrivano I.a la coppia verde Gino Guardiero di Udine e Antonio Dorì — pure di Udine in 7'28.4"; II.a la coppia gialla composta da Vittorio Lepager e Daniele Fior di Palmanova in 7'32.8"; III.a la coppia celeste composta da Leonardo Feruglio di Feletto ed Aurelio Barbieri di Udine in minuti 7'36,"; IV. la coppia bianca, composta di Ugo Marcello e Ferruccio Albanese tutti e due di Parenzo in 7'50"; V.a la coppia rossa composta di Giuseppe Vau e Augusto Degani di Udine in 8'24".

* * *

Terza corsa « ciclo-podistica », libera a tutti i dilettanti giri 2, metri 900: il primo giro a piedi, il secondo in bicicletta. 29 gli inscritti; 13 i partenti, che corrono divisi in batterie

Questa corsa riesce interessante specialmente nella volata finale al secondo giro in bicicletta. Sono premiati: 1.o Gino Guardiero di Udine in 1'58.2"; 2.o Ermenegildo Semintendi di Udine in 1'59.6"; 3.o Francesco Cotur di Trieste in 1'59.6'; 4.o Giuseppe Clocchiatti di Udine in 2'1"; 5.o Dei Fulgor di Valvasone in 2'1,8".

Nella seconda corsa a « coppie » è notevole il fatto che uno dei partecipanti corse malgrado avesse un braccio al collo perchè sinistrato stamane vicino a Duino, mentre veniva a Palmanova.

* * *

Terminate le corse il corpo bandistico svolge il suo programma e molto bene canta diversi pezzi di musica la nuova Società Corale di Udine.

La sfilata

Intanto, le squadre sportive si mettono in ordine per la sfilata. La nostra maestosa Piazza Vittorio Emanuele presenta un colpo d' occhio superbo, magnifico. Una fitta di popolo tutta la gremisce; una fantasmagoria di colori, — bandiere nazionali, labari delle società ciclistiche, uniformi di ciclisti — ne rendono più gradevevole, e meraviglioso l' insieme.

Ecco come vanno distribuiti i premi, od almeno una parte.

Le due artistiche coppe d' argento dono del Municipio, al veloce club Trieste ed a quello di S. Daniele perchè meglio rappresentate (numero dei rappresentanti moltiplicato per i chilometri di percorrenza).

L' artistica coppa d' argento dono dell' Unione Commercianti, destinato alla migliore fanfara ciclistica tenuto calcolo del numero dei suonatori e dell' esecuzione in marcia, fu assegnata alla fanfara ciclistica di Ronchi di Monfalcone.

Furono assegnate delle medaglie d' oro alle altre fanfare partecipanti al convegno e cioè: S. Daniele del Friuli, Teglio Veneto, Manzano Veloce Club Trieste.

La medaglia speciale a tutte le squadre d' oltre confine rappresentate da almeno 15 soci, furono assegnate: Circolo Olimpia di Trieste, « Edera » pure di Trieste, « Club Ciclistico » di Ronchi di Monfalcone, « Erodisco » di Trieste.

Una altra medaglia speciale alle squadre nazionali di almeno 20 soci la meritarono: Club Ciclistico di Pordenone, Teglio Veneto, Udine, Manzano, S. Daniele, S. Maria la Longa.

L'artistica medaglia dono della direzione dell' Unione Esercenti e Commercianti, fu assegnata al Veloce Club di Trieste avente nella sua squadra un maggior numero di signore.

La medaglia speciale con nastro a tutte le bandiere e labari sociali furono consegnate:

Società podistica « Tissana » di Latisana, Veloc. Club. Trieste, Erodisco di Trieste, Olimpia di Trieste, Club. Ciclistico S. Vito al Tagliamento, Manzano, Teglio Veneto, Ronchi di Monfalcone, S Daniele, Udine.

La medaglia ricordo ai tre bambini più giovani la ebbero tre del Club Olimpia di Trieste; una quello di S. Maria la Longa.

La medaglia d' oro speciale alle squadre podistiche e di ginnastica che compirono il percorso dal loro paese a Palmanova (non meno di 18 Km.) la riportarono le Società di « Tisana » di Latisana, « Edero » di Trieste e « Forti e liberi » di Udine.

Furono assegnate altre medaglie a tutte le automobili e motociclette (una ventina circa.)

Nella sfilata squadre d'oltre confine furono fatte segno a speciali entusiastiche dimostrazioni, massime quelle numerose di Trieste e quella della lantana Parenzo.

* * *

L' esito delle feste odierne non poteva essere migliore. Lode merita l' infaticabile presidente signor Emilio Fontana ed il Comitato.

La festa da ballo è animatissima; il teatro, «gremito» tutto occupato. Anche sabato sera, del resto, il teatro era affollatissimo. Il nuovo baritono sig. Ulpiano Banci fu applauditissimo.

Il brillante esito delle feste " Pro Asilo " a Pozzuolo.

Ieri, seconda ed ultima giornata delle feste di beneficenza, grande folla, che prese d'assalto la seconda lotteria: in poche ore, tutto era esaurito! L'incasso fu rilevante.

Intanto, nel parco della R. Scuola Agraria, gentilmente concesso, si svolsero le grandi gare di tiro allo storno. Numerosi i tiratori ed interessanti le gare. Il campo fu tutto il giorno affollato di signore e signori che s'appassionavano alle varie gare.

Dopo alcuni *storni di prova* e parecchie scommesse due delle quali vinte dal geometra Ettore Rigo, una dal rag. C. Rigo, una dal sig Monticolo e una dal sig. G. B. Canciani venne la gara « Tiro Pozzuolo ». Vinse il primo premio, medaglia d'oro, con punti 8 su 8, il geom. Ettore Rigo; il secondo, medaglia vermeil, 7 su 8, il rag. Giov. Rigo; il terzo, medaglia d'argento, il sig. Monticolo, quarto e quinto, medaglie di bronzo i signori G. B. Canciani e Gino Paretti.

Nel pomeriggio, oltre ad altre scommesse, vinte dal sig. Mario Micheloni e Mugani, seguì il *Tiro beneficenza*.

Primo premio, oggetto artistico il sig. Cepparo; secondo, id. il sig. Meneghini, terzo id. il rag. Giov. Rigo, quarto e quinto- medaglia di bronzo, rispettivamente i sig. nob. rag. Corradini e geom. Rigo.

Alle 2 e mezza corse podistiche interessantissime. Nella corsa di velocità arrivò primo il sig. Peruch, secondo Ciccutti, terzo Plaino, quarto Scapin, quinto Lenagiotto e sesto Juri.

La disputa dei 100 m. fra il campione veneto sig. Ciccutti e il sig. Peruch, fu vinta da quest'ultimo.

Umoristica la cuccagna ed applaudita la brava banda ed i cori. Riuscita pure l' illuminazione della piazza.

Insomma un'altra giornata indimenticabile, del che va data viva lode al Comitato.

Le dimostrazioni di protesta per l' assassinio di Ferrer.

Al consiglio comunale di Maniago.

Maniago, 17

Presenti 17 consiglieri, nella seduta ordinaria del nostro consiglio il cav. Faelli deplorò l' uccisione di Francesco Ferrer e propose che il consiglio si associasse a tutto il mondo civile nel riprovare l'atto barbarico compiuto in Ispagna. Il consiglio a voto unanime approva.

Il comizio ai Pordenone.

Pordenone, 17

Oggi alle 14 nel salone Coiazzi, il comizio pro Ferrer, con 400 circa intervenuti. Sul palcoscenico, i signori F. Asquini, G. Rosso, avv. G. Ellero.

L'Asquini deplora l'assenza delle rappresentanze della società operaia e di altre, che pur avrebbero dovuto intervenire. (Allude forse alle leghe socialiste che brillano per la loro... assenza). Si dice spiacente di non poter presentare un oratore di vaglia quale avrebbe desiderato, ma il comizio fu pensato e preparato in fretta. Presenta l' oratose nel concittadino avv. G. Ellero.

Questi commemora il Ferrer, ne ricorda la vita, esalta il coraggio da eroe col quale affrontò la morte per lui gloriosa. Si scaglia contro chi, potendolo, non concedette la grazia dalla figlia richiesta e contro chi, potendo, non volle implorarla. Chiude raccomandando una fiera, solenne protesta, non però nel modo violento come purtroppo si fece in varie città d' Italia: ma in forma pacifica, dignitosa. L'oratore ebbe frequenti applausi.

Si approva quindi un ordine del giorno proposto dall' Asquini, nel senso di protesta per la fucilazione di questa nuova vittima del pensiero.

Il Comizio di Tolmezzo.

Tolmezzo, 17. Grande folla convenne al Teatro de Marchi: sul palcoscenico l' avv. Riccardo Spinotti e l' oratore ufficiale del Comizio Emanuele Cicero da Palermo; ed intorno a questi le bandiere delle Società Operaie Carniche e dei Circoli Socialisti (Verzegnis, Ampezzo, Tolmezzo, Paluzza, Vilasantina, Invillino ecc.) Tutta la Carnia operaia era rappresentata al Comizio.

Il Presidente avv. Spinotti lesse le adesioni. Citiamo fra esse quella del Notaio Marioni, del D.r Arturo Magrini, del Prof. Bubba Titolare della Cattedra Agraria, del Circolo Agricolo di Ovaro, dell' Operaia di Ampezzo, della Biblioteca popolare di Oltris, del Circolo Socialista di Ampezzo della Giunta Comunale di Venzone.

Prese primo la parola il Presidente avv. Riccardo Spinotti e poscia Emmanuele Cicero salutati ambedue da uno scroscio di applausi ed interrotti ad ogni passo dalle acclamazioni dell' uditorio fremente.

I loro discorsi caldi, vibranti non sono riassumibili in breve spazio.

Dopo di essi altri chiesero la parola per fare brevemente delle proposte tutte ispirate al proposito di combattere il clericalismo.

Il Presidente da ultimo propose alla approvazione del Comizio il seguente ordine del giorno:

« La Carnia, protestando contro l'assassinio di Francisco Ferrer, grande pensatore moderno, vittima della reazione clericale; ritenuto che il clericalismo, come nella Spagna ove ha salde radici, colla uccisione del Ferrer ha inteso di sopprimere la Scuola Moderna che vi aveva fondato, mirabile fucina di liberi intelletti e di libere coscienze così dovunque allarghi le sue spire, e specie in Italia da poco invasa dalle Congregazioni Religiose bandite dalla Francia, tenta di arrestare il cammino della civiltà,

fa voti

che il Governo rompa ogni indugio, assuma di fronte al partito clericale una linea precisa di condotta e con un programma di azione pratica che porti alla separazione della Chiesa dallo Stato, ad una rigorosa applicazione della legge sull' incameramento dei beni ecclesiastici, alla abolizione della legge sulle guarentigie, alla esclusione assoluta dell'insegnamento religioso nelle scuole, ecc. ecc.

assicuri il paese

che non saranno possibili ritorni ad epoche medioevali che debbono essere per sempre tramontate. »

L'ordine del giorno fu approvato per acclamazione entusiastica.

Durante i discorsi furono lanciati dalle loggie dei manifesti colla vibrante epigrafe di Giovanni Pascoli in morte di Ferrer.

Da ultimo il Comizio fu chiuso; tutti gli intervenuti si ordinarono in corteo che, preceduto dai vessili fece il giro del paese per sciogliersi nei pressi della sede delle coperative Carniche.

Il municipio aveva issata la bandiera abbrunata.

La manifestazione si svolse in modo serio qaale si addiceva al momento.

Latisana

— Propaganda di carità.

L' abate parroco mons. Giuseppe Francesco Masini protonotario apostolico ha diretto, in fascicoletto a stampa, « agli egregi ed amati suoi Latisanesi » la parola della carità, in rapporto all' erigendo Ospedale, che vorrebbe ardentemente si nomasse dalla Regina Elena. Egli propugna, oltre la costruzione per intanto del corpo principale del fabbricato (che costerebbe 90000 lire, secondo il progetto dell' ing. Emilio Speroni); l' istituzione di un Consorzio fra i Comuni; le erezione della Casa di Ricovero da denominarsi Casa di Ricovero Umberto I.

« Ma vi ha « — dice — » un'altra opera di beneficenza, già da tempo vagheggiata, e di cui s' è pur tanto parlato e fatto di mezzo a noi, E' la casa, che deve accogliere il povero vecchio incanutito sul lavoro, che curvo sotto il peso degli anni a mala pena si sorregge sul bastone, ed abbisogna di cibo sostanzioso, di vestito, a riparo delle assiderate membra, di un giaciglio ove coricarsi a ben meritato riposo. E per provvedere a tanto, non bastano migliaia; ma ci vogliono centinaia di migliaia di lire ».

« Ma quando ciò avverrà? Sarei ben lieto d'intravedere che l'attuazione della Pia Casa si effettuasse al più presto, onde togliere il miserando spettacolo di vecchi cadenti, che si trascinano questuando con nostro disonore. E col nuovo Ospedale noi potremo provvedere subito alla vecchiaia bisognosa efficacemente e facilmente.

« Con le venti mila lire circa, all'uopo raccolte finora, si può acquistare, nel recinto dell' erigendo Ospedale, l'area per fabbricare un padiglione da denominarsi *Casa di Ricovero Umberto I.* La qual cosa resterebbe autonoma, con amministrazione affatto separata; mentre i ricoverati riceverebbero, gratuitamente dall'Ospedale, il servizio di cucina, l'assistenza delle suore e del personale inserviente... »

E detto come si potrà poi mantenere la Casa di Ricovero, conchiude con un caldo appello agli « egregi ed amati concittadini » dei quali conosce ed ha constato la buona volontà.

« So, e ne sono all' esperienza — scrive. — Aggravati come siamo di spese, al nostro patrimonio ci vuole tutt' altro che novelli strappi; ma via, pensiamo ai fratelli che soffrono e trovansi in peggiori condizioni di noi. Chi non l'ha ancora fatto, apra la mano pietosa a sovvenire al misero: soccoriamolo, e sarà un chiamare sulle nostre dilette famiglie, come benefica rugiada, le divine benedizioni; e deh! sorga, sorga di mezzo a noi splendida l'aurora di un felice avvenire; in cui, uniti i cuori in un solo slancio di carità, si possa sciogliere l' inno dell'amore fraterno con la fabbrica del Nuovo Ospedale ch' io vorrei ardentemente denominato Ospedale Civile di Latisana Regina Elena.

« Al nome augusto dell' amata nostra Sovrana si è reso doveroso oggidì, per noi italiani, inneggiare con cuor grato ed animo riconoscente, per lo spirito di abnegazione e di sacrificio dal magnanimo suo cuore addimostrato tra i feriti agonizzanti e morti della sventurata Sicilia, nell' orribile terremoto dell'anno passato. Sarebbe per noi ben onorifico e consolante accoppiare con due monumenti di beneficenza al nome del Re Buono quello della Regina Elena ».

Tolmezzo

I drammi dell'amore

16 - I carabinieri ricevono da Pontebba che certo Vuerich Amabile fu Antonio d'anni 27 maritata Montagnano, in seguito a lesioni riportate il 25 settembre u. s. da un tale Cappellari Giuseppe di Antonio, e giudicata dal medico guaribile in 8 giorni salvo complicazioni che purtroppo si verificarono, versa in pericolo di vita.

Da informazioni assunte sembra che la Vuerich - donna di dubbia fama poichè divisa dal marito il quale si trova all'estero — dopo illecite relazioni col Cappellari, il quale la rese madre d'un bambino che lui non volle riconoscere, l'abbia affrontato sulla pubblica via chiedendogli con male parole il sostentamento del frutto della loro colpa. Questi che a quanto si dice è fidanzato con una giovane del paese, vedendosi rinfacciare la sua vergogna, accecato dall'ira la percosse con replicati colpi di bastone causandole, oltre a parecchie contusioni, un'emorragia in seguito alla quale dovrà purtroppo soccombere.

— Truffa in danno d'una rivista.

Il sig. Pilade Pollazzi proprietario della rivista « La Scena Illustrata » ha denunziato che in questa Provincia da qualche tempo si aggirano individui sotto la mentita qualifica di suoi rappresentanti per compiere delle truffe mediante contratti di abbonamenti alla rivista e di inserzioni d'indole commerciale riscuotendone il prezzo. Costoro, per sorprendere l'altrui buona fede si avvalgono di foglietti dai quali si rileva l'esistenza di un'agenzia detta « La Fiduciaria », posta a Firenze in via Fra Domenico, dove ha sede l'ufficio della rivista stessa.

— L'audacio d'un ladro e il sangue freddo d'una signora.

18. (*per telefono*). — Stanotte verso le 24 uno sconosciuto, mediante scalata penetrava nella sala di operazioni del dott. Cominotti sito al primo piano dell'abitazione.

In casa non c'era che la signora, svegliatasi all'insolito rumore, ella balzò del letto, si vestì in fretta e piano, piano con grande coraggio discese nella stanza attigua a quella donde veniva il rumore; sospinse dolcemente l'uscio che mette nella sala operatoria e, non vista, notò un « Ignoto » che traquillamente stava rovistando tutto che nella stanza si trovava, in cerca di bottino.

Con ammirabile sangue freddo lo lasciò fare e corse ad avvertire i carabinieri. Questi si recarono immediatamente sul luogo ma quando vi giunsero l'amico aveva già preso il volo, saltando dalla finestra nullaavendo potuto appropriarsi perchè forse nulla aveva trovato di suo gusto.

E' attivamente ricercato dalla autorità.

S. Pietro al Natisone

— Le borse di studio.

Negli esami di concorso alle borse di studio per l'anno scolastico 1909-10 vacanti nelle classi normali, si resero meritevoli:

Schiratti Rosalia — Cibau Bice — Blanchini Celestina — Rocco Rosina — Giuliani Luigia — La Della Vedova Maria, che pure merita una borsa di stubio, è stata proposta al Ministero per una borsa che eventualmente rimanesse disponibile in altra Scuola Normale —

Nelle complementari hanno meritata la borsa di studio:

De Giorgio Annita — Pescatori Graziella Simonitti Rosa — Vitali Domitilla — Borletti Virginia — Toffanetti Domenica.

Maniago

— Nomina.

Apprendiamo con piacere che il nostro bravo veterinario, egregio dott. Tomaso Tami, è stato invitato ad assumere l'importante condotta di S. Vito al Tagliamento, nominato da quel consiglio comunale in seguito alla rinuncia del dott. Pergola. Congratulazioni.

S. Vito al Tagliamento

— La serata del tenore.

V. Ieri sera IV rappresentazione della « Traviata » serata d'onore del simpatico ed ottimo tenore Maurizio Dalmini.

Pienona; il pubblico accorse entusiasta a render omaggio al distinto giovine che colla voce chiara, squillante ed appasionata, trascina l'uditorio al fascino.

Notai moltissimi forestieri anche di paesi lontani.

Gli furono regalati diversi oggetti di valore: dalla Presidenza del Teatro una catena d'oro; da alcuni signori Sanvitesi un orologio d'oro; dall'impresario un anello ed una spilla d'oro.

Dalla Presidenza gli fu regalato anche uno splendido mazzo di fiori.

Martedì, serata d'onore dell'artista Rina Borello; e mercordì ultima serata.

Cronaca Cittadina

— Collegio Nazionale Uccellis· Il R. Commissario ci proga di far noto che le iscrizioni alle varie classi elementari e secondarie nell'Istituto Uccellis saramno aperte dal 20 al 30 corr., tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

— La congiunzione telefonica con l'Austria.

Leggiamo nei giornali di Trieste, che quella direzione delle poste ha ricevuto l'incarico dal Ministero del Commercio austriaco di prolungare la linea telefonica interurbana Trieste-Monfalcone-Gorizia-Cormons fino al confine verso l'Italia, allo scopo di congiungersi con la rete telefonica dello Stato italiano, Cormons-Udine, già ultimato, da due mesi.

Si spera, entro un mese o poco più, di poter comunicare da Udine con Gorizia, Trieste e Vienna. Dalla nostra parte sarebbe desiderabile che la linea Venezia, Bologna Roma non dovesse avere l'innesto a Treviso, ma appoggiasse solamente a Venezia.

— Perchè fu percosso. Ieri sera certo Napoleone Romanelli d'anni 26 contadino di Gervasutta diede del cornuto al suo conoscente G Batta Zilli, il quale, preso da vivo sdegno, volle provare chi aveva.. i corni più duri. E ruppe la testa al Romanelli, che fu trasportato all'ospedale e accolto d'urgenza.

— Bondiole speciali... La premiata ditta *Q. Leoncini* ha incominciato la vendita delle rinomate e squisite *Bondiole* che anche l'anno scorso incontrarono il favore dei signori buongustai. Tartufi freschi tutti i giorni.

— Salamini Cacciatori, tartufi freschi ed altre specialità si trovano al premiato negozio Liguguana, in Via Manin.

— Circo Equestre Come annunciato il gran Circo Zavatta sarà fra brevi giorni a Udine con nuovissimi e interessanti numeri. Pei piccini ed anche pei grandi questa è certa una bella notizia.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Sociale

Ieri sera si è chiuso il breve cielo di rappresentazioni della compagnia drammatica Capelli — Nipoti — Spano, con il dramma di Sudermann: « Pietra fra pietre », ch'ebbe una superba interpretazione specialmente da parte del Capelli, dello Spano della Zanchi e del Belli.

* * *

Sabato si aprirà il *Teatro Minerva* con la compagnia di operetta Angelini che si fermerà fino al 31 ottobre. Darà fra altro la tanto attesa *Vedova allegra* che h aavuto l'onore di migliaia di repliche si può dire. Sono in ruolo pure le seguenti « Poupè », « I saltimbanchi », « Re e coscritto », Monsieur de la Palisse », « la Gheisa », « I granatieri », « il viceammiraglio e il Duchino ». Per prima rappresentazione verrà dato il « Viceammiraglio ».

Cinematografo Volta

La solerte direzione per questa sera ha preparato una assoluta novità.

Ouchard, il mercante Russo, dramma della vita popolare nell'impero dello *Czar* — eseguito dalla nuova Società di Film d'arte Russa — col concorso dei migliori artisti del teatro di Mosca.

Questo è il primo lavoro lanciato dalla detta Società ed otterrà sicuro successo dati anche i luoghi ed i costumi presi dal Vero in Russia.

Precederà — *L'ultimo mangiatore di sciabole,* dal Vero, e chiuderà l'interessante spettacolo:

Una conquista, comica, film d'arte della casa Pathè

Luigi Trincighs gerente responsabile

Il marito, i nipoti, il padre le sorelle, il fratello, i cognati, annunciano costernati la morte della loro amatissima

Danuso Luigia

avvenuta oggi alle ore 10 ant.

I funerali avranno luogo domani alle ore 3 pomeridiane.

S'ommettono speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite di condoglianza.

S. Daniele 18 ottobre 1909.

Comune di Talmassons.

In seguito a rinuncia della titolare è aperto il concorso al posto di Maestra della Classe I.a mista della frazione di Flambro con stipendio annuo di L. 1000, alloggio gratuito.

L'aspirante dovrà presentare istanza con documenti di rito entro il 25 ottobre corrente. L'eletta dovrà assumere il servizio appena nominata.

Il Sindaco
Carlo Bianchi

Consorzio medico fra i Comuni di Coseano S. Odorico

Avviso di Concorso

A tutto 10 Novembre p. v. viene aperto il concorso al posto vacante di medico condotto al servizio dei consorziati Comuni di Coseano e S. Odorico.

Lo stipendio è fissato in lire 4 mila al netto della tassa di R. M. con obbligo della cura gratuita per tutti indistintamente gli abitanti.

Il capitolato che disciplina le altre condizioni inerenti al servizio è ostensibile presso i rispettivi Municipii, in tutte le ore d'ufficio.

Dalla sede del Capo-Consorzio.

Coseano, li 9 ottobre 1909.

Il Presidente dell'Assemblea Consorziale
A Facini

APPENDICE 16

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

Gli appartamenti destinati agli ospiti due settimane dopo erano perfettamente all'ordine, le amazzoni erano arrivate da Parigi e tutti i fioretti della sala d'armi del signor contino portava lame nuove. Solamente « Orlando » non era disponibile nè per i suoi proprietari nè per gli ospiti. La bestia diveniva ogni giorno più intrattabile ed il conte era furioso contro suo figlio che lo aveva consigliato di acquistarlo.

— Un giorno o l'altro gli spacco la testa con un colpo di rivoltella — diceva il conte guardando con occhi fiammeggianti lo stallone.

Gli ospiti cominciarono ad affluire al castello. Erano in gran parte amici di infanzia del contino che ogni anno lasciavano l'asfalto dei boulevards parigini per recarsi al castello del conte d'Ossieux-Lermond dove trovavano la più splendida delle ospitalità. Partite di caccia a piedi ed a cavallo, lunghe partite di bigliardo, galoppate nei boschi « match » di spada, danze e pranzi luculliani.

Molti di questi giovanotti erano scapoli ma ve ne erano altri che avendo la moglie la conducevano con loro, sicchè la bellezza femminile figurava degnamente al castello.

Durante la stagione estiva ed autunnale gli ospiti si cambiavano continuamente così la animazione era sempre vivissima.

Non mancavano neppure gli uomini gravi. Erano gli antichi amici del conte Sigismondo i quali si permettevano uno svago di qualche giorno dopo molti mesi di discussioni politiche scritte ed orali contro la repubblica ed a favore dei partiti orleanista, bonapartisti, ecc.

Fra questi uomini gravi, c'erano anche degli scienziati, i quali passavano come bolidi nell'ambiente del castello perchè, secondo loro, vi si menava vita troppo leggera.

Alla vigilia dell'arrivo del primo scaglione degli ospiti il conte chiamò il giovane intendente.

— Sono assai soddisfatto dei vostri servigi; voi avete preparato tutto con gran cura. Vi ringrazio quindi, occorre però che per accontentarmi interamente facciate sagrifizio dei vostri baffi. Capirete che come mio intendente non siete presentabile coi vostri baffetti rialzati ad uncino.

Goffredo divenne rosso in viso come una bracia. Strinse i pugni per la rabbia ed aspramente disse:

— E' un sagrificio, quello che mi domandate, ch'io non potrò mai fare per voi, sig. conte. Io conserverò i miei baffi, giacchè non voglio essere confuso coi vostri domestici.

— Eppure il vostro predecessore...

— Il mio predecessore ha fatto malissimo ad umiliarsi. Io non ho che a ripetere quanto ho già detto: i baffi non li taglierò — repplicò il giovane con risolutezza.

— Il vostro dovere è di ubbidire — disse una voce femminile alle sue spalle.

Era quella della contessina Gianna che entrata nel salotto aveva udito parte del dialogo.

Goffredo si volse e guardò con collera la giovane.

— Mi permetto, signorina, di dirvi che io non accetto consigli da nessuno quando si tratta di difendere il mio amor proprio e la mia dignità. Se il signor conte ritiene incompatibili i miei baffi con la mia carica, io lascerò oggi stesso il castello — egli disse.

— Forse voi abusate della bontà di mio padre perchè sapete che in questo momento siete indispensabile — aggiunse la contessina con alterigia.

— Pensate ciò che volete, signorina, ribattè Goffredo, e dopo aver salutato con un leggero inchino, uscì.

— Non falsano mai, questi maledetti borghesi. Uniscono alla loro miseria la massima alterigia — disse Gianna.

— E noi dobbiamo subirli — replicò il conte.

Spero che non gliela darai vinta e che gli intimerai di lasciare il castello oggi stesso.

Il conte sospirò.

— Ciò non è possibile. Come tu stessa gli hai detto egli mi è indispensabile in questo momento. Siamo nel secolo in cui i servi comandano ai padroni, purtroppo. Ma, grazie a Dio, verrà anche il momento della rivincita, te lo assicuro.

— E noi dovremo subirlo? — domandò Gianna sorpresa della rassegnazione di suo padre.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.5; A. 6; D. 7.59; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.40; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.45 13.20 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 21.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.10; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.45 (21.55)
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30 9.45, 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 7.51; 12.55, 16.7; 19.10 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.47; 19.50.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

Avvisi economici.

D'affittare in Via Carducci, vasti locali a piano terra e cantina per uso negozio, studio, trattoria ecc. Rivolgersi Agenzia Manzoni.

Affittasi nel centro della città I.o piano uso studio, e II.o piano per appartamento. Rivolgersi all'Agenzia Manzoni Udine.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.